

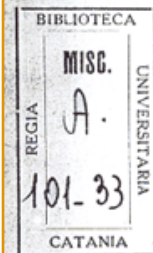
STEFANO CURCURUTO

*Col sole
e con la pioggia*

liriche



CATANIA
EDIZIONI ALFA & OMEGA





PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

STEFANO CURCURUTO VITA E OPERE

[Stefano Curcuruto](#) nacque a Bronte nel 1914 da Saro di Piedimonte Etneo e da Sara di Giarre che si erano trasferiti a Bronte dopo un periodo trascorso da don Saro in America, dove non aveva portato la moglie perché, diceva, *“i cosi ‘i rùmpiri non si pòttanu in giru”*, e qui divenne *“fattore”* di un grande feudo di un Barone della Placa.

Stefano studiò presso i Salesiani di Randazzo e conseguì il diploma di Ragioniere che gli permise prima di fare il segretario comunale a Bronte e dopo di entrare nell'Amministrazione dello Stato raggiungendo i più alti vertici della Ragioneria Generale a Roma; fu ufficiale di Fanteria in Albania; è morto a Roma nel dicembre del 2009.

Egli non fu solo un burocrate tecnico, ma un intellettuale autodidatta sia come poeta che come appassionato di problemi filosofici.

A proposito di Futurismo e Futuristi devo dire che questo movimento si è affermato di più nell'arte pittorica con Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Rosai ed altri. E scrittori futuristi hanno scritto sulla guerra 1915/18 come Luciano Folgore, Corrado Govoni, Ardengo Soffici, Carlo e Giani Stuparich e tanti altri.

Le opere del Nostro che ci sono pervenute sono:

– [“Strassi Gioielli e affini”](#) – Liriche

(Catania - 1934 XIII, Tip. Sorace & Siracusa - pagg. 99 – Lire 7) consta di 100 pagine contenenti 22 liriche più o meno lunghe. All'interno la firma a stampiglia dell'autore per legittimare la copia. A pag. 3 dedica: “Alla vitalità dinamitarda di F. T. Marinetti”. A pag. 5 la breve lettera di ringraziamento del fondatore del Futurismo all'Autore. A pag. 99 l'indice in ordine decrescente cioè dal 98 al 7. Due liriche inneggianti al Fascismo e al Duce: “Vita Italiana” e “Idea” e in quest'ultima si nota la parola Gioja (pag. 65) con la “j” come in gioielli di copertina e in noiosa (pag. 50), noja (pag. 67), sdrajata (pag. 77) e bujo (pag. 85):



Stefano Curcuruto

non si capisce il perché e si trova solo un provenzale nojoso, per tutti gli altri bisogna concludere che sia una delle tante “trovate” futuriste. Copia del suddetto libretto trovasi alla Biblioteca Universitaria di Catania insieme a:

– “[Col sole e con la pioggia](#)” – liriche

(pagg. 31, Lire 200 - Ed. Alfa e Omega - Catania 1950; e

– “**Desunzioni¹ filosofiche**” (La Nuovagrafica - Catania – 1976, pagg. 63).

“*Col sole e con la pioggia*” contiene 31 liriche che sembrano molto diverse da quelle del 1934, che rappresenterebbero per l'autore, il periodo eroico del suo Futurismo. Noto a pag. 15 “*Ritrovi d'amore in un bosco di pini*” che vuole essere una sua imitazione de “La pioggia nel pineto” di Gabriele D'Annunzio.

“*Desunzioni filosofiche*” del 1976, definita “Edizione culturale” senza prezzo, contiene la seguente “Nota introduttiva:

“Presento questa breve raccolta di desunzioni tratte da un manoscritto personale inedito per fissare e mettere in rilievo i punti più salienti di un'impostazione filosofica nuova invitando a tener conto del fatto che i termini lessicali qui in uso hanno un significato proprio che va compreso in modo esatto per cogliere attraverso di esso le linee di una tematica filosofica che vuole essere di apertura alle esigenze del pensiero di oggi e di uscita dal chiuso di una cultura ristretta. L'Autore Catania 1976”

Queste “desunzioni” sono 393 numerate, ma perché non ha pubblicato il suo manoscritto che sarà stato più esplicativo e meno riassuntivo? Ad ogni modo dalla nota riportata sopra apprendiamo che il Curcuruto aveva dato una nuova impostazione filosofica e ciò era in linea con gli orientamenti filosofici innovativi del Futurismo; quindi si può dire che era non solo poeta ma anche filosofo futurista.

Ho fatto di tutto per avere notizie del suddetto manoscritto, ma non sono riuscito a trovarne.

Le “Desunzioni” non sono altro che un ossessivo parlare di “ap problematico” e “problematico” con tutti i loro derivati e i 393 paragrafi sono costituiti da una o più proposizioni:

“(1) E' ap problematico ciò che per la sua evidenza non ha bisogno di prove e non è problematizzabile. E' il carattere di ciò che è chiaro e libero da stati problematici

¹ Desunzioni: questo sostantivo non esiste nel Palazzi Folena, quindi penso che sia un termine futurista derivato dal verbo desumere che vuoi dire ricavare, arguire, congetturare o intuire. Pertanto credo che sia stato coniato con il significato originale di ricavati; in altri termini riassunti, ma in periodi numerati.

insoluti. Incontrovertibile, inquestionabile, in contesta-bile, di ciò che è universalmente valido, indubbio, vero, certo, assiomatico e apodittico”.

Si parla prevalentemente di “logica” (91 - 206), e sono citate l’etica (211), la “verità” (314), l’“arte” (344) il “linguaggio” (345) e “l’esperienza” (368); c’è anche questa definizione di Filosofia: (138) *Il La filosofia è la ricerca di un fondamento aproblematico delle cose e della conoscenza.”*; e non si citano filosofi tranne:

(227) *“Tutti i filosofi, esclusi gli scettici, ricercano ciò che è aproblematico: per i presocratici è aproblematico l’arché, per Platone le Idee, per Locke le idee empiriche, per Cartesio il “cogito”, per gli idealisti l’io trascendentale, per i neopositivisti ciò che è verificabile, per Wittgenstein i fatti atomici. (Vedi 136); Heisenberg-Karl 1901-1976 - Premio Nobel per la micro fisica (204); Cartesio (325); Husserl Edmund 1859-1938 – Fenomenologia - (332).*

[Bronte Insieme](#) ed io abbiamo deciso di pubblicare integralmente le tre operette del Curcuruto in PDF per dare la possibilità ai nostri affezionati lettori di poterli scaricare liberamente e poterli commentare con comodità. Infatti abbiamo deciso pure di lasciare questa pagina aperta in modo da inserire le eventuali critiche con la firma degli autori, ai quali auguriamo buona lettura.

[Nicola Lupo](#)

Bari, 15 Settembre 2010

2

La favola

Adamo,
per educare i figli e i nepoti,
emise la favella
che divenne favola bella.

Da allora in poi,
da lui a noi,
la favola bella
ancor si ripete
e cade ancora ancora,
di bocca in bocca,
la nostra finzione
facile e bella
(talor nefasta)
divinamente umana,
come è divino e umano
il mito eterno dell'uomo
che nasce con l'uomo
e con l'uomo scompare.

Illusione

Voglio incontrarti ancora,
Illusione,
sulla mia strada,
sempre.
Incontrarti e guardarti.
Sentire il tuo sguardo
profondo e azzurro,
di lusinghe raggianti.
Credere in qualche cosa,
ancora una sola,
che sol piaccia
al fanciullo mio cuore.
Credere soltanto
e non parlare:
aspettare passando.

La speranza

Oggi
ho alzato lo sguardo
e le braccia al cielo
pronto all'amore
di beltà terrene.

Gioia

Sento di là,
su l'animata piazza,
grida confuse e risa
di bimbi in giuoco.
Cos'è? . . .

.

Un chiaro sorriso bambino
dalla parete di fronte
tutto in volto mi splende
e mi par
che già mi risponda
che la nostra gioia
è una dolce evasione
brevissima dal mondo,
è un sonno leggero leggero,
è un sogno d'oro,
d'un attimo,
un fuggevole volo in paradiso. . .

La carezza

E' la carezza d'amore
un sogno, un fiore,
un dolce gaudio sospeso. . .
e nulla più!

Ottimismo

Oggi il sole piove
tanta luce chiara
sul mio cuore
lussureggiante d'ottimismo.
Sento la promessa
del raccolto
buona e sicura :
*« La fatica di vivere
« non sarà vana —*
mi sussurra il cuore
con aleggiar di foglie verdi,
con fruscii d'ali tenerelle,
con una lieve risata calda
di donna amata e amante.

La tua bocca

Mai,
nessuna acqua più fresca
e più desiata ancora,
mi ha così dissetato
come la tua bocca
sempre profumata di miele
e sempre incantata di gioia..

La musica è in tutte le cose

La musica è in tutte le cose
e vi resta assopita
come donna che dorme. . .
Pei miei sguardi su tutte le cose,
a traverso i colori, le luci,
le ombre,
a traverso le forme,
qual fumo di mistici roghi
a sensibili cuori,
un vario fervore
si emana, un vapore
di musiche belle
e sempre nuove e inaudite,
come belli
e quasi non visti e invisibili
i sogni
di dolce fanciulla che ama.
Così l'aria, le cose,
il pensiero ed il cuore
mi danno la vita,
la mia vita,
quella fatta di sogni
e di belle illusioni bambine
dolcemente infiorata,
la mia vita stupenda,
segreta, ideale!

Sereno

Che cielo
strapieno
di stelle!
Nella dolciastra chiarezza
diffusa su tutte le cose
mi par di vedere
innumeri scene d'amore.
Senti? . . .
Che languido
e vario ci-ci di piccoli uccelli
nei loro nidi d'amore!
Che fremiti teneri d'ali
e di baci
in tutte le alcove!
Quanta eco dolce e serena
in quest'ora di campane
silenti di pasqua! . . .
.
E' la pace, Fileno,
che fa capolino
tra il nostro sipario di vita,
sempre spiando ansiosa
se il pubblico è pronto,
è d'accordo,
è riunito! . . .

Notte

Non vedi?

E' la notte:

tenue luce diffusa

distesa su tutte le cose,

guardate dal cielo

fatto tutt'occhi giulivi

per la dolce visione fugace

d'un uomo. . .

Aspetta a svegliarla!

Guarda!

E' pur dolce

una veglia d'amore a guardare.

Indugia a guardare,

indugia a parlare

senza moto alcuno di labbra,

indugia ancora

a carezzare così,

senza mani,

ma col cuore,

potente magnete,

che carica e scarica i sensi.

Non vedi?

Guarda:

Che notte!

Che notte divina!



Inno al sole

Ero andato
al cospetto del sole
per ammirarlo,
per adorarlo.
E là sentivo, nel cuore,
una tempesta tutta musicale
d'angeli turchini:
l'ineffabile intuizione! . . .

.
Ma poi, all'ombra,
io ricordando,
mi misi presto a piangere
perchè pensai
che volevo, là, parlare,
cantare,
dire le laudi infinite
del cuore in amore,
perchè pensai
ch'ero rimasto muto invece,
mentre il sentimento
purissimo urgeva. . .

Oh! come il corpo non dice
ai sovrumani aneliti
de l'intimo sacro,
che i nostri geni
su un'effigie divina

han ricalcato,
piccolo specchio
che pur la riflette
in un'eco breve ineffabile
di vita ancora divina! . . .
Oh! come a stento
lo spirito puro sopporta
la tremenda condanna
d'un corpo misero
fragile
inetto! . . .

Sei bella

Quando ti guardo,
e tu pur mi guardi,
la tua bellezza che splende
tutto tutto mi abbaglia,
come la neve
che il sole guarda e bacia
nell'aria sublime
tutta fatta d'argento.

Le stagioni

E' la notte fredda
e il giorno
sempre si aspetta.

Io
ho acceso il fuoco a me caro
e adempio un rito divino
accanto alle vivide fiamme
che l'ossigeno inseguono
come i pensier mai stanchi
la fuggevole idea.

Fuori,
la natura dorme
il suo freddo letargo
sotto la gran coperta
pelosa del cielo.

La natura ecco si sveglia
e, gli occhi belli aperti,
che sono gemme e speme,
lieta sorride
di variopinti fiori
e belli.

Io godo alla vista
dello scintillio rugiadoso
dei germogli
e al profumo eccitante
dei fiori
dalla fresca carne odorosa.
Tutte le mie finestre
sono aperte

e l'aria mattinale e fresca
riempie l'animo mio
tutto anelante. . .

Tutta la gente
è già gravida di beni,
che partorisce,
lieta e benefica,
nelle desiose mani aspettanti
dei parenti buoni e cattivi.
Nell'aria divina
si affoca
tutta la pienezza
del prodigio vitale:
E' il meriggio assolato
della nostra forza
rigenerata e sana,
interamente umana.

E già il vespero cade,
adombrando di sè
tutte le cose.
Solo le foglie cadenti
hanno per breve ora,
brevissima ancora,
l'aureo colore scadente
come pienezza vissuta
che smuore. . .

Tale è il mistero
prodigioso immanente,
che rimane e trascende,
e si ripete,
in perpetuo, così,
da ère immemorabili,
nei secoli del tempo
amico e nemico,
nella natura buona
feconda
operosa.

La donna

Tu passeggi, bambina,
e porti in giro
con la vanità
del tuo mirabile corpo
tutta la vanità
inimmaginabile del mondo. . .
Lo sai, bambina,
o non ci credi ancora? . . .

Ritrovi d'amore in un bosco di pini

Sento sul viso
la dolce carezza leggera
d'un'arietta leggera leggera
ch'io vengo sempre a trovare
il mattino o la sera,
a tutte l'ore fantastiche e belle
del nostro placido amore.
E mentre io guardo intorno,
a meglio respirar la frescura,
io vedo le danze armoniose
de l'erbe del prato
e dei rami degli alberi
che cullan le foglie giulive
d'amor bisbiglianti
dolci tenui sospiri. . .
Oh! mi par d'essere solo
e mi par
che di tra gli alberi occhieggino
pur visi di donne sognanti,
di lieve pudore talora dipinti,
ch'è desiderio spesso mezzo celato
e pur mezzo scoperto,
ch'è invito e ripulsa,
ch'è fuga e ricerca. . .
Dove sono le belle bambine
che qui sognando stupende illusioni
han volteggiato già tanto,
scherzando,

6
sempre attorno alle luci giulive
finchè qualche penna d'aletta
si son bruciacchiate? . . .
dove le luci
che hanno dato la vita del cuore
a le farfalline
sempre credule e illuse
come tante bambine? . . .
L'aria qui
(mi par)
non è fatta d'ossigeno,
d'azoto e d'altri elementi,
ma di chiari sorrisi
e di dolci parole d'amore,
ma d'occhi parlanti
e di cuor trepidanti. . .
Non vedi?
Non senti?
Tutto l'incanto è nascosto
nella lieve frescura dell'aria,
tra il verde de le tenere erbette,
su le guance di tutte le foglie,
nel volo e nel canto
di tutti gli uccelli,
in tutta la musica arcana
di questo venticello leggero leggero
carezzevole e dolce
come un amore maturo,
come un amor veritiero.

Adolescenza lieta

Sen vanno a scuola
col fascio di libri
pesante, pallide,
ancor sonnacchiose,
le ignare fanciulle,
facile asilo dei sogni.

Cosa insegnate, maestri,
a tali fanciulle? la scienza? . . .
Ohibò! lungi il tormento
da lor, le difficili cose
e le astruse;
vanno in cerca d'amor,
lo sapete;
hanno gli occhi limpidi
ancora e la bionda
peluria incipiente,
guardate:
è in loro la prima,
la vera bellezza, gioite!
Son come i fiori,
le belle fanciulle,
che s'aprono al sole:
sono il mondo migliore.

Ecco già le prime schermaglie
d'amor, lo vedete,
con gli occhi già fatti

curiosi, esse, timide, scambiano
per farsi subito pronte
agli infidi cimenti
cui natura le diede,
che ancora non sanno
e paventano pure;
ecco già fanno infiniti
discorsi di mode e capelli
e prove innocenti
di vezzi e parole:
guardate, maestri, ascoltate!
Se il latino non sanno
e pure i numeri ignorano,
lasciatele correre liete
ugualmente:
le belle fanciulle
debbon sempre sorridere
senza pensieri o speranze,
ignare, innocenti,
bevendo sempre ingenuie lusinghe
di vita facile e bella,
finchè l'ebbrezza sensuale
ancor non le invade
per farne donne fatali
che danno i natali.

Mi sento divino

Quando intendo un'opera bella
figlia d'arte sublime,
la mia misera vita di terra
io dimentico d'un tratto
e subito m'illudo io di correre
pei facili cieli
d'un paradiso divino
sacro ineffabile. . .
che mi par di capire.
Oh! come allora,
sì, allora,
io mi sento ricco,
ricchissimo
d'una ricchezza inumana! . . .
oh! come allora
io non credo alla morte
perchè non la temo,
e come speranza non ho,
perchè ho tutto,
lì tutto con me! . . .
Oh! è proprio allora
ch'io ignoro
perfettamente ogni cosa
del miserevole mondo
e mi credo divino,
divino figlio di Dio,
come quando io sento
con tutti i miei sensi
l'Eterna Natura
che sempre diviene
e che vivo da sempre.



La vita

Mi chiedesti un tempo,
o amico mortale, ricordi?,
cosa io facessi qua,
Ed io ti risposi
che la morte aspettavo
e che intanto, così,
come per strano giuoco,
con i pensieri arditi
e le faccende misere,
coi dolci sogni
ed i risvegli amari,
io pur m'illudevo,
e pure ancor mi illudo,
che sia lontana,
ancor da venire. . .
Oh! vita nostra umana,
gran cosa bella e strana!

Ma vicina o lontana
che importa,
o mortale mio amico, alla fine?
A che serve, qui, povero o ricco?
A che vale, qui, mai
sapiente oppur del tutto ignaro?
A che l'opulenza splendente
o l'infinita miseria pesante?
Sempre la nostra
polverosa piccola terra

infangata, girerà ancora,
sempre ancora girerà,
come prima,
ed avrà freddo o caldo, sempre,
e splenderà il sole, sempre,
similmente
come sulle immense nequizie
così sulle pochissime
opere buone dell'uomo:
tutte le cose terrene
hanno un uguale destino:
la morte!

Eppur
quand'io sarò morto,
io lascerò lo sconforto,
il grave dolore terreno
alla mia dolce compagna,
a mio figlio:
e questo è l'amore
che vince la morte!

A una fanciulla ariosa

Giovane e bella, tu,
e rapida la giovinezza va,
acqua cascante
rumurosa e lieta.

Non correre, bambina,
solo saltella un po', se vuoi,
ma indugia alquanto sempre
a carezzare i fiori belli belli
che ti crescon d'attorno,
a portata di mano.
Accorta! fanciulla ariosa!
ascolta:
rapida la giovinezza va! . . .
Domani,
tardi sarà forse domani
e tu non potrai più,
mai più tornare indietro, tu:
la bella stagion dei fiori,
in troppo breve tempo andata,
non sarà più, mai più;
e piangerai tu forse
perchè non avrai con te
che solo appassiti fiori,
già graveolenti,
con un triste ricordo malato
d'occasioni mancate,
dei perduti doni belli
e di quelli
che, sciocca, a tempo,
a nessuno volesti donare.

Accorta! fanciulla ariosa,
ascolta:
rapida la giovinezza va! . . .

Il pellegrino

Bella
per me la sera
come piccola meta raggiunta,
e brutto invece il mattino
come cammino
ancor da rifare,
povero viandante che sono
col sacco di stracci sulle spalle
stanche e malate.

La luna

La luna è caduta
nel mare
e si agita e muove
e par che si affoghi
tra le tremule acque,
stasera,
la solita luna d'argento.

Il discorso

Parole,
sempre parole.
E son di nuove parole,
troppo spesso ben grosse
e forti e dure,
inusitatamente prodighi
gli uomini sempre,
poveri illusi o delusi...

Ma il pensiero sempre
resta,
unico tesoro antico.
Il pensiero-verità
vigila spesso così
le parole-bugia.

Il pavone

Con ostentata boria
la bellezza incede
con te,
giovane maliarda,
sugli occhi e il viso,
sui fianchi pieni
e il promettente seno...

Volontà di potenza

La prima selce scheggiata
da la furia scomposta
dei vari elementi
prima brandì
come trovò,
ma poi presto modificò
con l'intelletto
che s'apriva lento
a conoscenza ambita.
E incominciò da allora
la ricerca affannosa,
mentre la volontà cresceva,
il primo senso
del cuor dominante. . .

E adesso,
così,
l'ultimo uomo
ha sempre in sè una ricchezza
o una miseria infinita
per sè e per tutti
che alcuni dicon Progresso
ed altri ancor Civiltà.

La guerra

Le campane non suonano a festa
perchè non ci sono
e le sirene non fischiano
il panico più
perchè l'allarme è finito:
il terribile
sogno funesto è svanito!

Ora è solo un amaro risveglio,
onde la gente rimasta
d'attorno si guarda smarrita,
in gramaglie,
tra i ruderi caldi
e polverosi ancora, smagrita
pel pane mancato e mancante,
senza i fratelli sgomenta
già morti o dispersi lontano,
agli uomini incredula
e pure all'idea,
incredula al sole
e pure a se stessa. . .

Passata è la guerra:
mandata da Dio, il credulo dice,
voluta dagli uomini ingordi,
sussurra quell'altro di là. . .

Ma qui, la guerra,
la guerra tremenda c'è stata!
Ed è tutto!

Cuore e pensiero

Fermo.

Il pensiero
sempre al cuore dimostra
tutte le cose del mondo
e della morte.

Seduto.

Il tempo passa
lento oppur no
io non so
o non so capire.

Il pensiero
mi sembra un abile mercante,
ma il cuore non compra
perchè più speme non ha.
Ed è povero il cuore
e povero resta
perchè non ha fede,
ed è solo
perchè non ama ancor
la vanità della vita,
delle cose
la caducità povera
stanca
sfinita.

Natale

Albero,
adorno di doni,
che sembra
voglia divampar di ricchezze
per lucide fiammelle augurali
d'orgoglio opulenti.

Albero,
senza rami,
che brucia
una tradizione semplice
e la buona povertà riscalda
nella speranza antica
e timida del pane.

Il raddomante

Mi avvicinò a te,
o fiume nascosto,
e sento
le tue carezze acquose
che imperlano l'animo mio,
tutto commosso,
felice appieno.

Inverno

Guarda e sorridi,
compagno di sventura!
La neve caduta,
col freddo e col vento,
s'è fatta proprio per noi,
stamane,
qui,
già tutta merletti
ai reticolati intorno. . .
Guarda!
Che pensiero gentile! . . .

La neve

La neve
veste di bianco
di lana d'angora
la natura già spoglia
che già sentiva freddo.

Tristezza

Sento nel cuore,
che ha l'asma strana
d'una concitata nostalgia,
cader,
continuamente,
una goccia di tristezza,
che già lo trapassa
da parte a parte. . .
.
povero cuore malato
e senza fiori! . . .

10

INDICE

La favola	pag. 3
Illusione	» 4
La speranza	» 4
Gioia	» 5
La carezza	» 5
Ottimismo	» 6
La tua bocca	» 6
La musica è in tutte le cose	» 7
Sereno	» 8
Notte	» 9
Inno al sole	» 10
Sei bella	» 11
Le stagioni	» 12
La donna	» 14
Ritrovi d'amore in un bosco di pini	» 15
Adolescenza lieta	» 17
Mi sento divino	» 19
La vita	» 20
A una fanciulla ariosa	» 21
Il pellegrino	» 23
La luna	» 23
Il discorso	» 24
Il pavone	» 24
Volontà di potenza	» 25
La guerra	» 26
Cuore e pensiero	» 27
Natale	» 28
Il raddomante	» 28
Inverno	» 29
La neve	» 29
Tristezza	» 30

Finito di stampare il 31 ottobre 1950
coi tipi dei F.lli Viaggio - Campo — Catania



Lire duecento